

Tra corsi professionalizzanti, di primo o secondo livello e a ciclo unico l'offerta formativa messa in campo dagli atenei si annuncia con 4.854 lauree in pista (+2% rispetto al 2018/19 in base ai dati raccolti dal Sole24Ore), di cui 2.293 di primo livello, 2.221 di secondo livello e 340 a ciclo unico. A livello di area disciplinare i corsi più numerosi sono quelli delle professioni sanitarie (circa 600), a seguire quelli di scienze economico-aziendali (163), ingegneria industriale (137), scienze dell'economia e della gestione aziendale (127), ingegneria dell'informazione (103). Poi via via tutti gli altri, da biologia a psicologia, da giurisprudenza a medicina. Le matricole continuano a salire. Anche nel 2018/2019 quando, secondo un dato ancora provvisorio, hanno superato le 298mila unità, avvicinandosi alla "barriera psicologica" delle 300mila immatricolazioni annuali che non ci appartiene più da prima della crisi economica. Più aperti all'estero, ma anche più selettivi all'ingresso, con piani di studio e laboratori "travolti" dalla rivoluzione digitale. Si presenta così per le aspiranti matricole la carta d'identità dei corsi 2019/20. Crescono le proposte in inglese e i double degree e aumenta il filtro all'ingresso, con il numero programmato che riguarda ormai il 44% dei corsi di laurea (2.139 rispetto ai 1.991 dello scorso anno). Sul fronte della didattica, invece, se da un lato si punta su una maggiore specializzazione dei corsi, dall'altro avanza la contaminazione digitale dei programmi. Machine learning, cybersecurity, blockchain, Big Data, intelligenza artificiale. Alzi la mano chi non è incappato in una di queste parole leggendo i piani di studio dei corsi. Una rivoluzione che non si limita all'area tecnico-scientifica. Lo studio dei «grandi dati» si allarga ad altri ambiti, dalle scienze umane fino all'economia. (Fonte: F. Barbieri e E. Bruno, IlSole24Ore 25-06-19)